

No a una riforma camuffata dell'insegnamento liceale

Risposta del 24 giugno 2019 all'interpellanza presentata il 12 giugno 2019 da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

LEPORI SERGI A. - Questa interpellanza parte dalla constatazione che quella che è annunciata come una semplice riforma della griglia oraria dei licei è in realtà una vera e propria riforma degli studi liceali. Questa idea è confermata anche da una recente presa di posizione del Forum delle associazioni degli insegnanti e della scuola, che riunisce tutte le associazioni sindacali e magistrali degli insegnanti, secondo cui *«a prima vista l'iniziativa potrebbe apparire come un'operazione di carattere puramente (ri)organizzativo, ma in realtà la modifica della griglia delle materie, così come dichiarato nel documento stesso, implica una profonda revisione dei piani di studio e veicola inevitabilmente una nuova visione complessiva del percorso liceale. Si tratta dunque di una vera e propria riforma degli studi liceali, per certi versi comparabile a quella che alla metà degli anni Novanta ha dato vita all'attuale modello»*.

La riforma degli anni Novanta fu al centro di una mobilitazione studentesca e comportò un lungo percorso di discussione che aveva coinvolto tutte le componenti della scuola. Oggi invece ci troviamo di fronte a un modello che impone cambiamenti significativi, come il fatto che la scelta dei curricula avviene già in quarta media (eliminando il primo anno di tronco comune), che si aumentano le ore di matematica, che si introduce l'informatica, che i curricula sono differenziati tra scientifico e non scientifico, senza che le varie componenti della scuola possano discuterne.

La consultazione aperta dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) ha avuto inizio nel mese di aprile attraverso la presentazione della riforma da parte del direttore della Sezione dell'insegnamento medio superiore (SIMS) ai collegi dei docenti, con l'invito a esprimersi entro il 30 giugno 2019. L'invito è stato rivolto non tanto ai collegi in quanto tali, ma sollecitando *«prese di posizione, possibilmente redatte a livello di gruppo di materia»*.

Ora, chiunque conosca un minimo questo ambiente sa benissimo che una consultazione negli ultimi due mesi di scuola è da considerarsi impossibile ed è fatta tanto per dire che si sono consultati i docenti, specialità nella quale eccelle il capo del DECS Manuele Bertoli, come ha brillantemente dimostrato nella infausta (per lui) campagna su "La Scuola che verrà". Tra ultime (e spesso decisive) prove semestrali e annuali, preparazione degli esami di maturità e attività legate alla fase finale dell'anno scolastico, proporre una consultazione da tenersi nei mesi di maggio e giugno significa farsi beffe degli insegnanti. Anche la modalità tramite consultazione per gruppi di materia rischia di produrre una sorta di "guerra tra materie", invitate di fatto a rivendicare un miglior trattamento rispetto a quanto proposto. Si tratta di un modo di sviluppare la discussione che tende al particolare e perde di vista una discussione di fondo. È una modalità rimessa in discussione anche dalla già citata presa di posizione del Forum delle associazioni degli insegnanti e della scuola che rivendica una consultazione non solo dei gruppi di materia, ma anche dei collegi docenti e delle associazioni magistrali e sindacali.

Il progetto prevede inoltre che la nuova griglia entri in vigore già a partire da settembre 2020 e che nel corso del prossimo anno scolastico siano riscritti i piani di studio. Gli allievi di quarta media il prossimo anno si ritroverebbero a compiere scelte fondamentali per il loro futuro senza nemmeno poter confrontare i programmi dei differenti curricula.

Una riforma di questo tipo dovrebbe comportare poi anche una revisione dei piani di studi delle scuole medie e per tale motivo sarebbe opportuno integrare nel dibattito anche i docenti e le direzioni di questo ordine di scuola.

Naturalmente sappiamo che vi sono regole confederali da rispettare, ma il Ticino non è un semplice Cantone della Confederazione: rappresenta infatti una dimensione linguistica e culturale della Confederazione. È da questo suo status particolare che si deve partire e poi, se necessario, negoziare con la Confederazione.

Sta di fatto che la riforma proposta, seppur sotto forma di semplice nuova griglia, rappresenta una sorta di aggiramento del Parlamento cantonale, il quale, chiamato a pronunciarsi sulla riforma della scuola dell'obbligo ("La Scuola che verrà"), è di fatto escluso da quella del liceo.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Governo quanto segue:

1. Non ritiene necessario discutere in Gran Consiglio del nuovo piano settimanale delle lezioni al liceo, proprio per la sua natura di "riforma di fatto" dell'insegnamento liceale?
2. Non ritiene necessario, proprio per la natura della proposta, riaprire il periodo di consultazione affinché i docenti possano sul serio e in modo più approfondito e complessivo pronunciarsi sulla proposta (una delle richieste della citata presa di posizione del Forum di cui sopra)?

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Quella appena descritta come una riforma totale del liceo non lo è benché si cerchi di avvalorare questa tesi per tentare di bloccare il processo. Non è una riforma per diverse ragioni: la riforma del 1995 diede luogo ad esempio a una nuova Ordinanza federale concernente il riconoscimento degli attestati liceali di maturità [ORM; RS 413.11] e modificò quindi il liceo in tutta la Svizzera, compreso il Cantone Ticino. In questo caso, invece, la Conferenza svizzera dei Direttori cantionali della pubblica educazione (CDPE) e soprattutto il Consiglio federale hanno già modificato l'ordinanza in un piccolo punto introducendo la materia obbligatoria d'informatica, diversa dalle materie fondamentali, da quelle specifiche e da quelle complementari (e mi fermo qui per evitare tecnicismi), fissando già settembre 2022 come momento per introdurre tale materia nel piano di studio. Sulla base di questa decisione siamo già partiti e abbiamo consultato gli esperti e i direttori degli istituti. Sono stati confrontati vari modelli in base ai quali sono stati considerati alcuni elementi: l'informatica da inserire come da decisione già presa a livello federale, la volontà di questo Parlamento, che ha discusso delle griglie orarie e del liceo in seguito alla mozione¹ del gruppo dei Verdi che chiedeva un percorso umanistico. La conclusione fu cercare di dare spazio alle materie umanistiche togliendo segnatamente quel blocco scientifico in prima e in seconda liceo che non è propedeutico a tutte le scelte ma solo a quelle scientifiche compiute da una parte degli allievi e che sono un problema per coloro che scelgono altre strade.

La griglia – ossia il piano settimanale – delle lezioni deve essere modificata abbastanza in fretta, durante quest'estate, così che nel prossimo anno scolastico 2019-2020 possano essere modificati i piani di studio per le sole materie che vedono spostate le proprie ore. Modificare il piano di studio significa che – a parte per informatica che oggi non ha ancora un suo piano di studio (o almeno non in questa forma) perché diventerà obbligatoria tra poco – se una materia insegnata in prima e seconda è spostata in seconda e in terza, gli

¹ [Mozione](#): Creazione di un indirizzo umanistico nei licei ticinesi, Claudia Crivelli Barella e cofirmatari, 19.09.2016.

ambiti che tocca in prima e in seconda dovranno essere riposizionati in seconda e in terza; non si modificano le materie ma solo la consecuzione di quanto deve essere trattato nelle diverse ore.

È stato affrontato anche un altro elemento che spesso esce dalle discussioni e che è emerso anche dalla ricerca che il Centro competenze innovazione e ricerca sui sistemi educativi (CIRSE) ci ha consegnato in fasi diverse (il documento è già stato pubblicato e reso disponibile): le lezioni di una sola ora settimanale. Esse non sono funzionali all'insegnamento e sono quindi da evitare perché il docente si ritrova con molti studenti e poco tempo. Per questo motivo, ad esempio, la cosa che ha fatto insorgere i docenti di geografia, come posso ben capire, è che tale materia, che oggi offre un'ora in seconda, due in terza e due in quarta, si vedrà ridotto il carico in due ore in terza e due ore in quarta con però alcune "giornate progetto". La materia di economia e diritto, invece, che aveva solo un'ora in prima, godrà di un aumento a due ore, di modo che tutte le materie avranno almeno due ore.

Questi non sono cambiamenti epocali né rivoluzionari, bensì aggiustamenti della griglia. Riassumendo, bisognerà tenere conto dell'informatica, di quello che ha espresso questo Parlamento e di alcuni elementi che anche i docenti ci segnalano come problematici. La consultazione è già stata effettuata da una serie di attori e di componenti della scuola che ho citato prima. Siamo partiti con i colleghi dei docenti ad aprile e vi sono due mesi per le prese di posizione che stanno regolarmente arrivando. Credo quindi che la tesi secondo cui non vi sia tempo, che non si possa fare o che non vada bene sia smentita da quello che sta succedendo, a meno che non si sostenga che coloro i quali stanno rispondendo lo stiano facendo male e di fretta (ma così non ci pare). Considerato ciò, rispondiamo come segue ai due quesiti contenuti nell'atto parlamentare.

In merito alla prima domanda sulla possibilità di discutere la nuova griglia in Parlamento, la risposta è negativa poiché la competenza di definire questo piano è del Governo, secondo la legge emanata dallo stesso Legislativo.

Riguardo alla seconda domanda sul prolungamento del periodo di consultazione, anche in questo caso la risposta è negativa, perché le osservazioni stanno arrivando e sono quasi tutte pronte. Non si capisce quindi per quale ragione si debbano allungare i tempi. Ricordo che i due mesi valgono in generale per tutte le consultazioni e secondo me rappresentano un periodo congruo, anche in questa circostanza.

LEPORI SERGI A. - Non sono soddisfatta della risposta perché ribadisco che nella riforma vi sono questioni che devono essere discusse, in particolare per quanto riguarda gli orientamenti non scientifici e tutte le materie umanistiche, che non sono risolti da questa riforma. Non sono soddisfatta neanche delle risposte concernenti la consultazione: non sono io a dire che non vi sono i tempi necessari, bensì tutte le associazioni magistrali e sindacali della scuola, riunite nel Forum delle associazioni degli insegnanti e della scuola, che hanno chiesto con una lettera al DECS di prolungare i tempi della consultazione. Si tratta quindi di una richiesta che viene direttamente dal mondo scolastico. Se poi i docenti fanno i compiti perché spinti da un grande senso etico, tanto meglio, ma credo che per una volta varrebbe la pena venire incontro a questa richiesta. Chiedo pertanto di aprire una discussione generale su questa interpellanza.

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 7 LGC, l'interpellante chiede l'apertura della discussione generale.

Messa ai voti, la richiesta di apertura di una discussione generale è respinta con 9 voti favorevoli, 52 contrari e 6 astensioni.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.